Anno XIV. Mercoledì, 26 Giugno 1861 N. 174

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 25	» 13	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 51	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. [illegible] — NB. Non si dà ascolto a riclami scompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Uffizio del giornale, via della Rosa, n. 10. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederik May*, 9, Kingstreet St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Finch Lane, Cornhill.
Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale n. 3, al prezzo di cent. 20 la linea.
Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

Avvertenza

Si pregano i signori associati il cui abbuonamento scade colla fine del corrente mese e coloro i quali desiderano di associarsi, a far pervenire la domanda ed il prezzo d'abbuonamento in tempo, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del giornale.

TORINO, 25 GIUGNO

LA QUISTIONE ROMANA

NOTA DEL SIG. THOUVENEL

Sarà letta con molto piacere la nota, che pubblichiamo in questo foglio, del signor Thouvenel all'Austria ed alla Spagna intorno alla soluzione della quistione romana.

La Francia si mostra in questa nota consentanea, come sempre, alla sua politica. Essa non iscompagna la riverenza al papa dal rispetto del voto popolare; essa non dissimula la gravità della quistione; ma appunto perchè grave e preoccupa vivamente gli animi, essa giustamente osserva che importa accelerarne la soluzione.

La Spagna e l'Austria hanno contro l'Italia de' risentimenti ai quali la Francia non potrebbe partecipare. Non trattasi di principii, di equilibrio politico, di diritto divino o di diritto rivoluzionario, bensì di un interesse dinastico, di un interesse austriaco e borbonico.

Il signor Thouvenel non esita a dichiararlo, e ben si conveniva questa osservazione al ministro di quella nazione che la propria grandezza ha sempre posto al disopra di qualsiasi dinastica considerazione.

Ma finchè Austria e Spagna si lasciano signoreggiare da rancori, che la diplomazia dovrebbe dismettere, come potrebbero sperare di riuscire ad un accomodamento della vertenza pontificia?

La quistione romana non si può risolvere senza l'intervento del regno d'Italia. Qualsiasi temperamento si voglia adottare, qualunque ripiego si pensi di proporre, qualunque provvedimento si creda di far trionfare, il concorso del regno d'Italia è necessario ed inevitabile.

La Francia lo riconosce esplicitamente, e noi dobbiamo tener conto di questa importante riserva fatta dal signor Thouvenel nel giorno stesso in cui l'Italia perdeva il suo grande ministro.

Che consiglia adunque la Francia alla Spagna ed all'Austria? Di conoscere il regno d'Italia per poter giungere in seguito alla soluzione della quistione romana.

L'Italia, la quale è tanto sollecita di difendere i proprî diritti, quanto di tutelare la libertà del papato, non potrebbe consentire in modo alcuno ad aprir negoziati con potenze, le quali le sono sistematicamente avverse e rifiutano di accettar fatti compiuti, già riconosciuti dalla Francia e dall'Inghilterra.

I gabinetti di Vienna e di Madrid pretendevano di far considerare la quistione di Roma sotto un aspetto parziale, molto favorevole a loro, ma che non solo la Francia, bensì l'Inghilterra, la Prussia e la Russia non potrebbero ammettere e molto meno potrebbe l'Italia.

La quistione di Roma è sempre stata riguardata come quistione politica anzichè religiosa. I nostri tempi non ammettono più vertenze essenzialmente ed esclusivamente religiose. Ciò che v'ha di religioso nella quistione, riguarda la libertà ed indipendenza del pontefice per l'esercizio del suo sacro ministero nell'orbe cattolico; ma niuno dubita che l'Italia non sia per rassicurare e l'una e l'altra, avendo, come nazione cattolica, lo stesso interesse degli altri popoli cattolici di serbar al papa quella autorità spirituale, che ne costituisce la forza ed il prestigio.

Come quistione politica non si può consentire in modo alcuno che le potenze cattoliche si arroghino il diritto di risolverla, e quand'anco vi fosse taluno che mettesse in campo quest'esorbitante pretensione, converrebbe innanzi tratto ricercare quali sono i rapporti di quelle potenze col Regno di Italia.

È inconcepibile che Austria e Spagna sperassero di poter discutere una quistione italiana, mentre hanno interrotte le relazioni col nostro governo e rinnegano di riconoscere il nostro stato. Come potrebbero esse trattare col Regno d'Italia? Per mezzo di quali altre potenze? Oppure pretenderebbero di escludere l'Italia da' negoziati? L'Austria sa già per esperienza come siano accolte siffatte pretensioni: essa ne ebbe nel congresso di Parigi una lezione, che non ha di certo ancor dimenticata.

La Francia era in posizione di mostrare a' governi di Vienna e di Madrid come mal si apponessero nelle loro richieste; e lo fece con tanta abilità, che mentre li persuade dell'inutilità de' loro isolati sforzi, s'astiene dal dare promesse ed assicurazioni di sorta.

Egli è perchè la quistione romana è quistione italiana e di nostra spettanza, è quistione connessa co' nostri diritti e coi nostri interessi, interessi e diritti che Spagna ed Austria possono ben disconoscere, ma che noi siamo decisi di mantenere intangibili.

Queste verità emergono dalla nota del signor Thouvenel, donde pure risulta qual distanza separi la politica dell'imperatore Napoleone da quella de' governi di Vienna e di Madrid.

Ecco la nota del sig. Thouvenel all'Austria ed alla Spagna:

Parigi 6 giugno.

Signore,

Ho ricevuto la nota che V. E. mi ha fatto l'onore di dirigermi in data 28 maggio, con cui ella mi esprime il desiderio del suo governo d'intendersi col governo dell'imperatore nello scopo di assicurare in modo definitivo e per virtù di un accordo colle potenze cattoliche il mantenimento del poter temporale della santa sede.

Anche l'ambasciatore . . . . fu incaricato di simile ufficio nello stesso intento. Il mio primo dovere era di rassegnare a S. M. codeste importanti comunicazioni, ed ora mi trovo in grado di potervi rispondere.

I sentimenti inspirati al governo di . . . dalla situazione del santo padre sono interamente conformi a quelli che prova lo stesso governo dell'imperatore. Esso ha deplorato quanto ha biasimato l'aggressione diretta contro gli stati pontificii, e se le gravi considerazioni politiche che vincolarono l'Austria e la Spagna al pari di esso in quell'epoca, non gli permisero di reagire maggiormente contro gli avvenimenti compiutisi, esso nulla trascurò per limitarne le conseguenze. Il corpo di occupazione di Roma fu aumentato senza ritardo, e il papa potendo dimorare con sicurezza nella sua capitale in mezzo della burrasca che agitava l'Italia, dovette alla presenza delle truppe francesi la conservazione di una parte del suo territorio.

Il governo dell'imperatore con una condotta, alla quale osservo con soddisfazione il governo di .... non esita a rendere omaggio, ha dimostrato in tal guisa e dimostra continuamente le profonde ed invariabili simpatie che lo animano in favore del capo della Chiesa. La situazione precaria che le circostanze hanno fatta al potere temporale della santa sede, non desta però meno penose preoccupazioni nelle nazioni cattoliche; e siccome importa alla pace delle coscienze che questioni tanto serie non restino troppo lungamente sospese sulla società, così è dovere dei governi d'unire i loro sforzi per semplificarle e facilitarne lo scioglimento.

Tuttavia non crederei utile, signore, il discutere qui collo sviluppo necessario, il sistema mediante il quale gli stati del papa e la città di Roma costituirebbero, per così dire, una proprietà di mano morta, stabilita in favore del cattolicismo intero e posta, in virtù di un diritto che non trovasi in nessun luogo scritto, al dissopra dei diritti che reggono la sorte delle altre sovranità. Io mi limito soltanto a ricordare che le più antiche e le più recenti tradizioni storiche non sembrano sanzionare questa dottrina, e che l'Inghilterra, la Prussia, la Russia e la Svezia, potenze separate dalla chiesa, hanno firmato a Vienna, collo stesso titolo della Francia, dell'Austria, Spagna e Portogallo, i trattati che restituivano al papa i possedimenti che aveva perduti.

Mi fo sollecito a proclamare che le più alte convenienze si accordano coi più alti interessi sociali per esigere che il capo della chiesa possa mantenersi sul trono occupato da' suoi predecessori da tanti secoli; l'opinione del governo dell'imperatore è fermissima su questo proposito; ma in pari tempo egli crede che il savio esercizio della autorità suprema ed il consenso delle popolazioni siano, negli stati romani come altrove, le condizioni principali della solidità del potere. I pericoli più gravi che minacciano in oggi la sovranità temporale della santa sede, provengono, è vero, da fuori, e se la occupazione provvede ai bisogni del presente, l'avvenire resta esposto alle eventualità del caso che noi vorremmo sinceramente evitare.

L'Austria e la Spagna, signore, ... convengono con noi su questo proposito, ma esse non indicano il complesso dei mezzi da porre in opera per compierlo, ed una qualche spiegazione da parte di esse sarebbe tanto più necessaria in quanto la posiziona loro dinanzi all'Italia differisce sotto un certo aspetto, da quello della Francia. Noi vedemmo con rincrescimento le stipulazioni di Villafranca e di Zurigo non ricevere la completa loro esecuzione; ed augurammo che la monarchia delle Due Sicilie non fosse rovesciata. Nullameno il progresso degli eventi col contrariare i suoi desideri, non ha offeso il governo dell'imperatore, così direttamente come offese le corti di Vienna e di Madrid. — Senza accordare la nostra approvazione a ciò che è avvenuto, senza volere proteggere colla nostra garanzia l'esistenza del nuovo stato di cose, niun interesse dinastico ci impedisce di riprendere le nostre relazioni normali col regno d'Italia, e l'ostacolo al suo riconoscimento non risiede, per noi, che nelle difficoltà inerenti agli affari di Roma.

Ci è permesso di sperare che l'Austria e la Spagna siano sin d'ora disposte a veder le cose sotto questo punto di vista, e che la sollecitudine loro per la santa sede sia più forte di ogni altra particolare considerazione?

È questa una domanda ch'io faccio più a me stesso di quello che la indirizzi a V. E., ma il dubbio stesso che V. E. solleva e le conseguenze che ne derivano non mi permettono di valutare con quella sollecitudine che si richiederebbe la natura dell'atto comune proposto dal governo di.....

Non dissimulerò, sig.... che per il principio del non intervento che ha salvato la pace d'Europa escludendo oggi, come un anno fa, l'uso della *forza*, esiste ai nostri occhi una stretta connessione tra l'assestamento dei fatti che modificarono sì considerevolmente la situazione della penisola e la soluzione a darsi alla quistione romana. Il governo dell'imperatore sarebbe dunque contentissimo di conoscere che l'Austria e la Spagna giudicasse possibile di entrare anche esse nella sola via che sembra a lui dover condurre ad un risultamento pratico, senza nuove scosse, ma egli non esita punto in qualsiasi ipotesi, a dare l'assicurazione ch'egli non aderirà, per parte sua, ad alcuna combinazione incompatibile col rispetto che egli professa per la indipendenza e la dignità della Santa Sede, e che sarebbe in disaccordo coll'oggetto della presenza delle sue truppe a Roma.

Gradite, ecc.

Firmato THOUVENEL.

STRADE FERRATE

La *Monarchia nazionale* ci fa un rimprovero, che con molto maggior fondamento avremmo potuto muover a lei.

Essa osserva che mentre noi abbiamo fatto notare i difetti delle varie concessioni di strade ferrate dell'Italia meridionale, non ne abbiamo proposti i rimedi. E perchè non li ha proposti essa, che purè si era occupata di questa grave ed importante quistione?

Uno dei difetti principali delle concessioni è che non ne guarentiscono l'esecuzione. Ciò sia detto così per la compagnia Talabot, che potrebbe non costituirsi, come per la società Adami, chè potrebbe esser soltanto appaltatrice di studi, senza alcuna partecipazione ai lavori, i quali se debbono cominciare sei mesi dopo compiuti gli studi, non è detto quando abbiano a finire.

Altri difetti si hanno di ordine finanziario, altri inerenti alle presenti condizioni del credito, alla inerzia degli affari, alla diffidenza de' capitali per le imprese industriali, a' vincoli contratti anteriormente, e che tutti riuniti giustificano il giudizio che abbiamo espresso.

Ma deriva da ciò che noi dovessimo proporre siano rigettate le varie concessioni e che la sessione si proroghi senza che siasi provveduto a questo vitale interesse e politico ed economico d'Italia? Oppure dovevamo noi far distinzione fra questa o quella concessione, mentre tutte hanno press'a poco gli stessi difetti?

La *Monarchia* osserva inoltre che gli scrupoli da noi messi in campo stimando alcuna di queste concessioni quasi intangibili, perchè prima concluse dal Borbone, se possono vincolare in qualche modo il governo, non vincolano nè punto nè poco il Parlamento.

È verissimo; ma dove ha trovato la *Monarchia* che noi abbiamo stimata alcuna di quelle concessioni intangibile perchè conchiusa prima dal Borbone? Noi abbiamo parlato di tutte e non di alcuna, e ben lungi dal crederle intangibili abbiamo dichiarato che se considerazioni politiche consigliano ad accettarle, è però *con quelle prescrizioni che tolgano ogni dubbio rispetto all'adempimento degli obblighi.*

Se la *Monarchia* avesse meglio letto o letto prima di censurare, si sarebbe avveduta che le sue critiche erano infondate.

Del resto poteva la *Monarchia* risparmiare l'osservazione che niuno scrupolo vincola il Parlamento. È una verità così elementare che chiunque la conosce. Il Parlamento può rigettare le convenzioni, o modificarle d'accordo co' concessionari; ma essa vorrà concederci che il Parlamento non può fermarsi ad un aspetto solo della quistione; ma dee esaminarli tutti insieme e giudicare le concessioni nei vari rapporti che hanno fra loro e colla situazione presente del credito e degli affari. Noi siamo persuasi che l'intervento delle Camere potrà anzi giovare a recare que' miglioramenti che assicurando meglio il compimento delle imprese e l'interesse dell'erario, soddisfacciano a tutte le esigenze, e rispettino gli obblighi contratti in buona fede.

Il *Diritto* non vuole citare esempio di giornali italiani che malgrado il mutarsi dei programmi ministeriali mantennero il loro carattere officioso. Il *Diritto* avrebbe fatto meglio di citarli.

Noi per esempio siamo persuasi che da dodici anni a questa parte non siasi mai mutato programma ministeriale; ma fu sempre lo stesso lievemente modificato a seconda delle condizioni politiche in mezzo alle quali ci trovammo e che tutti dovevano subire.

Si cambiarono molti ministri ma non cambiò giammai il programma. E ne abbiamo una prova in ciò che restò sempre senza mutamento la maggioranza parlamentare che sostenne i varii ministeri che si succedettero. Se infatti le idee direttive della politica rimanevano inalterate, non vi aveva ragione alla maggioranza di disertare il governo. Ci concederà il *Diritto* che le idee e non gli uomini devono essere tenute in conto.

E quel che la maggioranza parlamentare faceva perchè non potevano e non dovevano fare i giornali?

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

SEDUTA DEL 25 GIUGNO

Presidenza del conte SCLOPIS

La seduta è aperta alle 2 3/4.

Vien letto ed approvato il processo verbale dell'ultima tornata.

Si accorda congedo ai senat. professore Amari, Piazzoni, Correale, Arrivabene.

Si legge il sunto delle petizioni.

PRES. L'ordine del giorno porta la discussione di un progetto di legge per l'autorizzazione dello stanziamento annuo di lire 100 mila sul bilancio dello stato a favore della Società del tiro nazionale.

Il progetto di legge è approvato senza discussione.

Risultato della votazione:

Votanti	71
Voti favorevoli	62
Voti contrari	9

Il Senato adotta.

RICASOLI (presidente del Consiglio). Il governo del Re è lieto di annunziare agli egregi senatori del regno un avvenimento il quale sarà accolto come uno dei più fausti del nostro risorgimento nazionale.

S. M. l'Imperatore dei francesi riconosce S. M. il Re Vittorio Emanuele II come Re d'Italia.

Ecco finalmente fondata quella nazione a cui per lunga oppressione straniera fin qui era stato negato non che l'essere, anche il nome.

Coll'altezza della sua mente l'imperatore dei francesi ha intravveduto quali felici conseguenze deriverebbero alla causa della civiltà, alla pace di Europa aiutando alla liberazione d'Italia; porgeva la mano amichevole a Vittorio Emanuele propugnatore della indipendenza nazionale e col sangue dei prodi caduti nelle gloriose battaglie consacrava una alleanza fra due nazioni chiamate ad essere i difensori della civiltà.

Una pace improvvisa, non aspettata, non desiderata parve che rapisse tutti i beni che la guerra preparava; ma l'imperatore, con sapiente aspettazione accomodò la via, maturò le opportunità onde i popoli col senno e colla costanza compissero l'opera che la guerra interrotta pareva lasciasse a mezzo.

E i popoli italiani risposero alla voce della Provvidenza e nei campi di battaglia e nei Parlamenti molto operarono al bene della patria e alla gloria sua, e costituirono la nazione.

Ora gli italiani saranno memori sempre di quanto fece per la loro causa il magnanimo imperatore; ma terranno pur sempre scolpito nell'animo, che dovendo propugnare il loro buon diritto non si separeranno giammai da quelle virtù che fecero a loro conseguire già a questi giorni il rispetto e la fiducia dei governi più potenti dell'Europa e le simpatie dei popoli. (*Applausi generali*)

Dopo alcune parole del PRES. in risposta al presidente del Consiglio, si passa alla discussione del progetto di legge per la facoltà di ritirare le monete erose in corso nelle provincie dell'Emilia, delle Marche e dell'Umbria e di surrogarle con nuove monete di bronzo.

La legge viene approvata senza discussione.

Risultato della votazione:

Votanti	73
Voti favorevoli	69
Voti contrari	4

Il Senato adotta.

PRES. L'ordine del giorno porta la discussione del progetto di legge per l'abolizione dei dazii differenziali di entrata sopra alcuni liquidi compresi nella tariffa doganale 9 luglio 1859.

La legge viene approvata senza discussione.

Risultato della votazione:

Votanti	72
Voti favorevoli	72
Voti contrari nessuno.	

Il Senato adotta.

PRES. L'ordine del giorno porta la discussione del progetto di legge per la conversione in legge dei reali decreti 4 e 29 marzo 1860 e 16 e 31 gennaio 1861 relativi ai militari privati d'impiego per titolo politico non che alle loro vedove ed orfani, colle modificazioni introdotte dalla Camera dei deputati.

VACCA (relatore) parla per giustificare la proposta fatta dalla Commissione di accettare le modificazioni introdotte dalla Camera dei deputati. L'ufficio centrale com'è detto nella relazione, confida che il ministero, rispetto ai militari napoletani destituiti per i fatti del 1820, darà una interpretazione estensiva all'articolo 7 del progetto di legge. Ricorda come nella Camera elettiva la discussione di questa legge si sia elevata all'altezza dei principii, e vorrebbe veder farsi altrettanto dal Senato. Vorrebbe che il Senato non solamente facesse atto di meritato elogio a quelli che combattono per la patria, ma atto eziandio di riabilitazione a favore dell'ex-esercito napolitano. Parla a lungo delle condizioni morali di quell'esercito e senza proporre alcun ordine del giorno lo raccomanda caldamente alla benevolenza del ministero.

FANTI risponde ad alcuni appunti fatti dal preopinante rispetto al trattamento a cui furono sottoposti alcuni ufficiali napolitani. Dice di avere consigliato che gli ufficiali posti in aspettativa fossero richiamati al più presto in attività. Assicura di aver esaminato uno ad uno gli stati dei 3,000 e più ufficiali posti al ritiro, e che tutti avevano gli anni di servizio richiesti per avere lo stipendio di ritiro.

DEMONTE parla delle vittime della rivoluzione di Napoli del 1820.

Chiusa la discussione generale, vengono letti ed approvati gli articoli.

RICASOLI (presidente del Consiglio). Il ministero aderisce perfettamente al desiderio espresso dall'ufficio centrale rispetto ai militari napolitani destituiti per fatti politici.

RONCALLI prega il presidente a voler quanto prima disporre per la lettura del progetto di legge da lui presentato al Senato.

POLLONE dà alcuni schiarimenti in proposito.

RONCALLI dice non essere soddisfatto degli schiarimenti dati dal preopinante.

Risultato della votazione:

Votanti	74
Voti favorevoli	68
Voti contrari	6

Il Senato adotta.

La seduta è sciolta alle ore 4 1/2 pom.

Il Senato è convocato per venerdì alle 2 pom.

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 25 GIUGNO

Presidenza POZZIO, *terzo vicepresidente*

La tornata si apre alle ore 7 1/4 ant. colla lettura del verbale della seduta d'ieri che viene approvato.

Si legge il sunto di parecchie petizioni e si comunicano degli omaggi.

La Camera non essendo in numero si procede all'appello nominale.

PRES. Il nome degli assenti sarà registrato nel *Foglio ufficiale*.

VALERIO. Se quando si prefiggeva il tocco gli onor. deputati tardavano venire, era certo che anticipando, avrebbero ritardato maggiormente. Io crederei che si prorogasse la seduta alle ore una di quest'oggi, perchè allora si possano avvertire quelli che adesso non si trovano.

PRES. Faccio osservare all'onor. preopinante che la Camera non essendo adesso in numero non si può prendere alcuna deliberazione su quello che esso propose.

VALERIO La maggioranza attuale potrebbe sempre decidere, trattandosi d'una semplice proroga.

Prendono la parola in diverso senso i dep. Castellano, Rorà, Maresca.

CRISPI. Si può intanto leggere il processo verbale (*fu letto! Risa*), il sunto delle petizioni (*furono letti! ilarità*)... gli omaggi (*Letti anche questi! Risa prolungate*)...

PLUTINO. Quando ier sera si prese la deliberazione, molti erano assenti ed andranno oggi, alla solita ora, tranquillamente agli ufficii ...

PRES. Trascorsa l'ora d'aspetto, che deplorabilmente s'introdusse per uso, la Camera prenderà una qualche deliberazione.

Alle 8 1/4 la Camera è in numero.

L'ordine del giorno porta la discussione sul progetto di legge tendente a far convalidare i decreti reali per autorizzazione di maggiori spese e spese nuove sul bilancio dello stato 1859 e 1860 ed anni precedenti.

Non v'ha discussione. Si approvano gli articoli, che sono i seguenti:

« Art. 1. Sono approvate le maggiori spese e le spese nuove in aggiunta a quelle stanziate nel bilancio 1859 ed anni precedenti delle antiche provincie del regno, state autorizzate in via provvisoria con decreti reali in senso degli articoli 20, 21 della legge 13 novembre 1859 e rilevanti alla complessiva somma di L. 15,065,401 18, ripartita fra i singoli ministeri, e fra le varie categorie dei rispettivi bilanci come dal quadro *A* unito alla presente legge.

« Art. 2. Sono pure approvate le maggiori spese e le spese nuove in aggiunta a quelle stanziate nel bilancio 1860 ed anni precedenti, state autorizzate, come sovra, in via provvisoria e rilevanti alla complessiva somma di L. 13,810,255 24 ripartitamente fra i bilanci delle varie provincie del regno e fra le varie categorie dei bilanci stessi, come risulta dal quadro *B* pure alla presente unito.

« Art. 3. Per l'applicazione delle spese nuove sovra menzionate sono appositamente instituite le categorie descritte nei quadri *C* e *D* annessi alla presente legge.

« Art. 4. Sono annullati sul bilancio 1860, crediti per la complessiva somma di L. 174,950 44 ripartitamente fra i bilanci delle antiche provincie di Lombardia e dell'Emilia in conformità del quadro *E* alla presente unito. »

Si passa alla discussione dell'altro progetto per autorizzazione di spesa straordinaria sui bilanci 1861, 62, 63 del ministero dei lavori pubblici per la costruzione in Torino di una stazione definitiva delle strade ferrate dello stato.

Si leggono gli articoli: la discussione generale è aperta.

RICCIARDI. Mi fa meraviglia che in momento di penuria si venga a domandare la somma di due milioni e 700 mila lire per un'opera non tanto importante, mentre non si fece luogo ad un lavoro stato decretato dal dittatore Garibaldi in Napoli per mancanza di fondi. Ci son altre cose da provvedere molto più necessarie come l'armamento.

LAFARINA. Credeva che questa legge passasse senza discussione.

In questa legge vi ha una ragione politica, cioè quella di offrire una massa di lavoro. Qual difficoltà d'incontrare una spesa così minima?

D'altronde la è una spesa senza utilità? È necessario che cessi uno sconcio: in fin dei conti non è una stazione, l'attuale, ma una baracca, una catapecchia.

Questo progetto in fondo non solamente ha una utilità pratica, ma la somma è minima. Le principali spese sono quelle della guerra, lo accordo, ma non credo che tutte le spese debbano concentrarsi per l'armamento.

SUSANI parla in favore del progetto per riguardo di reciproca convenienza. Domanda al ministero ed alla Commissione perchè sia fissata la somma di lire 2,700,000. Credesi forse che sieno perfettamente sufficienti? e si è convinti che non vi sieno spese addizionali che superino la spesa domandata?

VALERIO (relatore). La Commissione ed il ministero credono che questa somma sia sufficiente.

DE BLASIIS. Ho domandato la parola contro il malvezzo di taluni che mettono sempre avanti il nome di Napoli. Napoli e le provincie meridionali che si sono unite al resto d'Italia, sperano che l'Italia non avrà mai a lagnarsi di loro. Ora non so comprendere come si nomini Napoli per opporsi ad un'opera da farsi in una città, per la quale dobbiamo nutrire sentimenti di gratitudine. (*Bene*)

RICCIARDI. È strano che io sia accusato di municipalismo. Se ho citato l'esempio di Napoli, lo feci come se avessi citato Sicilia o Sardegna. È naturale che mi sia venuto prima alla mente, essendo io napoletano.

MENICHETTI dice qualche parola sull'utilità e sulla necessità della legge e conchiude con queste parole: « ammettiamo pure che un buon terzo della spesa prevista sia esuberante alla necessità e debba servire all'incremento materiale della città di Torino ed al suo decoro artistico e industriale: ebbene io nonostante voto la legge.

La voto per sentimento di gratitudine che ognuno che abbia cuore italiano dee nutrire per questa popolazione, che, come tutte le altre delle antiche provincie della monarchia sabauda colla virtù del sacrifizio seppe incontrare e sopportare tanti aggravii per il bene della nazione tutta quanta; — Voto la legge per quel sentimento di ammirazione che sempre in noi suscitò questa terra ove la libertà e l'Italia ebbero riparo e rifugio durante un decennio d'infamie, di vergogne e di delitti — Voto infine la legge perchè sono contento che mi si offra l'occasione di dare un segno di simpatia, anzi di affetto a questa nobile città che ha dato all'Italia il più grande dei re, il più insigne degli statisti d'Europa. (*Bravo*)

MASSARI. Voto anch'io favorevolmente per gratitudine a questa città che fu patria di tutti gl'italiani quando essi non ne avevano alcuna. (*Bravo*)

LEOPARDI parla anch'esso in favore della legge.

Voci. Ai voti, ai voti.

VALERIO. Come appartenente alle antiche provincie, sento commozione per quello che fu detto dagli on. preopinanti; come deputato avrei respinto la legge, qualora fosse stata proposta per gratitudine soltanto. Ma questo non fu solo il movente, bensì anche l'utilità pubblica e principii di di politica, perchè l'armamento non basta alla sicurezza dello stato.

PERUZZI (ministro dei lavori pubblici). È di assoluta necessità l'ammettere questa legge non solo, ma anche di somma urgenza, perchè le baracche provvisorie di quel genere hanno grandissimi inconvenienti, primo quello di cadere addosso a quelli che vi accedono (*ilarità*), in secondo luogo per la spesa del servizio e per le ingenti riparazioni. Infine aggiungerò che a Milano, a Firenze, a Napoli, a Palermo si stanno costruendo stazioni. Quando al Parlamento sedevano soltanto deputati del di qua dell'Appennino, a che cosa pensarono? Alla stazione di Genova, ed ora è l'ultima. Noi dobbiamo avere ammirazione e gratitudine per questa nobile città. (*Bravo*)

PLUTINO conferma il fatto della stazione che si sta costruendo in Napoli.

Dimostra quindi la necessità di fare questo lavoro.

La città di Torino è l'arca santa che salvò dal naufragio gl'italiani, fu la città che mantenne il fuoco sacro di libertà. (*Bravo*)

Qualche deputato domanda la parola, ma viene chiesta ed ammessa la chiusura.

Si approva l'articolo che è il seguente:

« Articolo unico. È approvata la spesa di lire 2,700,000 per la costruzione in Torino della stazione della ferrovia per Genova.

« Questa spesa sarà ripartita per lire 700,000 sul bilancio del ministero dei lavori pubblici del corrente anno, e per la restante somma in egual parte sui due bilanci degli anni 1862 e 1863.

« Il ministro dei lavori pubblici è incaricato dell'esecuzione del presente. »

Si passa allo scrutinio segreto sul complesso delle due leggi. Eccone il risultato:

Primo progetto.

Votanti	204
Maggioranza	103
Voti favorevoli	185
» contrarii	19

La Camera adotta.

Per lo scalo della ferrovia.

Votanti	210
Maggioranza	106
Voti favorevoli	188
» contrarii	22

La Camera adotta.

BOGGIO. Non credo che 204 votanti costituiscano la maggioranza.

PRES. La maggioranza è costituita.

BOGGIO. Colgo quest'occasione per dire che sono le 9 1/2 e che si dovette perdere molto tempo nello squittinio per attendere che i deputati venissero (*no, no*), ed anzi taluno fu mandato a chiamare. (*No, no, rumori prolungati*) Sì, mandati a chiamare. (*No, no, rumori, scampanellate*)

PRES. Non si è mandato a chiamare nessuno.

BOGGIO. Io non asserisco un fatto se non sono certo. (*Rumori*) Ho detto questo per dimostrare che la seduta della mattina è più dannosa agli andamenti degli affari, appunto pel grave ritardo. (*No, no. L'oratore parla tra i rumori della Camera che coprono la sua voce*)

PRES. La prego di osservare che al momento della votazione si usa sempre chiamare qualcuno che si trova negli uffizii o nella biblioteca. Se vuol far una proposta, la faccia ed io la metterò ai voti.

RICCIARDI. La deliberazione fu presa a piccolissima maggioranza. (*Sì, sì, no, no*) Domando che si ripeta la discussione. (*Rumori*)

MASSARI. La deliberazione fu presa ieri, mentre forse taluno non avrà avuta piena contezza della faccenda. (*Oh! oh! rumori, scampanellate*) Credo che si possa rinvenire sulla discussione (*No, no, sì, sì, rumori*) la quale ha turbati i lavori (*no, no*) degli ufficii e delle commissioni (*no, no*).

(L'oratore parla tra uno strepito straordinario, che c'impedisce di intendere quanto dice).

PASINI. Io considero queste discussioni siccome dannose pel tempo che ci fanno perdere. Domando che si passi all'ordine del giorno puro e semplice. (*Bene*)

L'ordine del giorno è adottato alla quasi unanimità.

RICASOLI (presidente del consiglio) domanda la parola; ottenutala, così si esprime: (*Movimento di viva attenzione*)

Il governo del Re è lieto di annunciare all'onorevole Camera dei deputati un avvenimento che sarà accolto con viva soddisfazione dal popolo italiano.

Sua Maestà l'Imperatore dei francesi riconosce Sua Maestà il Re Vittorio Emanuele II come Re d'Italia.

Il diritto della nostra nazionalità fin qui scolpito nella coscienza del solo popolo italiano diventerà in breve un diritto riconosciuto dall'Europa intera. La ricognizione della Francia con quella dell'Inghilterra fissa definitivamente la nostra posizione in Europa.

L'Italia oggi siede tra le nazioni sorelle ed occupa quel posto fin qui lungamente contrastato.

La ricognizione del regno d'Italia è adempimento e suggello di quelle memorabili parole che l'imperatore di Francia pronunciava nel luglio 1859 rispondendo alle felicitazioni dei Corpi costituiti della Francia al suo ritorno dopo la gloriosa campagna d'Italia.

Egli diceva: « L'avvenire farà manifesti i risultamenti della pace per la felicità d'Italia, per la grandezza della Francia e per la pace d'Europa. »

La Camera vorrà certamente riconoscere eziandio come una nuova prova della benevolenza dell'imperatore questo stesso momento da lui scelto per darne solenne manifestazione. (*Movimenti di sensazione e di approvazione alla destra ed al centro*)

Certamente egli ha inteso di rendere all'Italia meno sensibile la sventura grande che l'ha colpita. L'Italia certamente vedrà in ciò nuovo titolo di riconoscenza alla generosa nazione, di cui il governo imperiale rappresenta degnamente il genio e i nobili istinti.

No, signori, io non credo di umiliare la dignità d'Italia, dichiarando che essa debbe essere riconoscente alla Francia (*benissimo!*); imperocchè la riconoscenza è tra le virtù le più nobili, ed è dovere di essere riconoscente, tanto per una nazione, quanto per un individuo.

Non temete, o signori, che la riconoscenza verso la Francia possa menomamente domandare il sacrificio dei nostri diritti e dei nostri interessi. (*Bravo! bene!*) Tra Francia e Italia non vi può essere conflitto d'interessi. La libertà, il progresso dell'umanità, d'ora in poi saranno i soli e comuni fini dei popoli civili. Italia e Francia andranno insieme a questo nobile risultato. Questa è la nuova base, dirò francamente, di quella politica che l'imperatore dei francesi inaugurò colla guerra d'Italia, di quella politica che farà il più bel titolo alla sua gloria, di quella politica che darà al mondo quello di che il mondo ha più di bisogno, la pace fondata sulla giustizia. (*Bravo! benissimo!*)

Signori, compiaciamoci di questo nuovo successo, ma non scordiamoci che l'opera nostra non è compiuta. Noi dobbiamo questi successi principalmente alla saviezza, alla costanza, alla concordia, alla magnanima emulazione di sforzi e di sacrifizi; queste virtù ci condussero a questo stupendo risultato; di queste virtù abbiamo tuttora bisogno; non v'è benevolenza, non v'è appoggio forestiero che possa equipararsi all'effetto di queste virtù, le quali, alla perfine, sono la vera ragione del passato, ed il più sicuro pegno dell'avvenire. (*Applausi vivissimi e prolungati*)

MUSOLINO. L'atto testè annunciatoci per parte della Francia, è un atto tale, per cui noi dobbiamo esserle riconoscenti. Ma io vi trovo un gran vuoto. Il riconoscere quello che noi abbiamo costituito non è poi gran cosa. (*Rumori*) (*Oh! oh! rumori, scampanellate*) Non bisogna signori, giudicare con prevenzione. Se c'è qualchedune che senta la propria dignità..... (*Rumori ed interruzioni*)

PRES. Prego l'on. oratore ad attenersi alla questione e specialmente a rispettare la dignità di tutti. (*Bravo*)

MUSOLINO. Io rispetterò la maggioranza, purchè essa dal canto suo rispetti lo statuto (*oh! oh!*) e non lo rispetta, quando interrompe gli oratori. (*Oh! oh! rumori, scampanellate*) Noi della sinistra siamo in piccolissimo numero e voi invece siete una maggioranza così esorbitante che non potete ricorrere al mezzo di interrompere chi di noi parla. Se voi lo fate, è segno che avete timore di noi. (*Rumori prolungati. La destra grida*: alla questione)

PRES. Stia alla questione.

MUSOLINO. Sulla questione romana non si dice una parola. Vorrei sapere quali sieno le nostre condizioni colla Francia su d'un argomento così importante. Noi non abbiamo peranco la nostra capitale, ma quando l'avremo, quali sono le mire del governo?

RICASOLI (*Segni di attenzione*). Se la Camera permette, posso anche adesso rispondere due parole. Non ci sono ancora ambasciatori italiani a Parigi, come non ve n'ha dei francesi a Torino. Questa parte delle relazioni non è ancora sistemata, ma lo sarà prontamente. Quanto a Roma posso assicurare la Camera che non è intenzione del governo di lasciar dormire tale questione. È troppo importante, perchè il governo non se ne debba incessantemente occupare. Però la Camera comprenderà che è una cosa così grave, la quale deve vincersi nelle sue difficoltà unicamente per la via di trattative. Con S. M. l'imperatore dei francesi le comunicazioni sono continue, ed io mi lusingo che in un tempo, che non potrei certamente assegnare, si giungerà a quel risultato che la nazione può meglio desiderare. Posso frattanto assicurare che la ricognizione del regno d'Italia non importa alcuna condizione, nè alcuna offesa ai nostri diritti nazionali. (*Bene! Vivissimi segni di approvazione*)

(L'incidente non ha altro esito).

VALERIO propone che le sedute si continuino al tocco per cinque o sei giorni e poi in seguito, se occorrerà, che si tengano due sedute al giorno.

S'impegna una discussione, a cui prendono parte in vario senso gli onorevoli Allievi, Ara, Sanguinetti.

VALERIO ritira la sua proposta e si passa all'ordine del giorno che porta la discussione sul progetto di legge per autorizzare la Società del

ponte sul Po verso Cremona di costrurre un ponte di chiatte sul detto fiume e di riscuotere un diritto di pedaggio.

La discussione generale è aperta.

FINZI domanda alcuni schiarimenti su questo proposito alla Commissione ed al ministero.

Rispondono gli onorevoli Cadolini, Macchi (relatore) ed il ministro dei lavori pubblici.

SUSANI si unisce alle osservazioni del deputato Finzi.

Prende parte alla discussione anche l'onorevole Michelini.

Si approvano quindi gli articoli seguenti e si passa allo scrutinio segreto:

« Art. 1. La Società del ponte sul Po presso Cremona è autorizzata a costruire nella località da determinarsi, d'accordo col governo, un ponte di chiatte sul fiume Po, ed a riscuotere per anni sessanta, dal giorno in cui il ponte andrà in esercizio, il diritto di pedaggio sulle basi della tariffa da promulgarsi con decreto reale.

« Art. 2. In qualunque tempo, per causa di pubblica utilità e specialmente di costruzione di un ponte stabile in servizio pubblico o di via ferrata, il governo rivocasse le concessioni di cui all'articolo precedente, la Società non avrà diritto ad alcuna indennità. »

PASINI dà alcuni schiarimenti sul debito pubblico napoletano e dice che, fatte le necessarie verificazioni, si è potuto rilevare che la cifra vera è precisamente quella che è contemplata dal progetto di legge sull'unificazione. Da queste spiegazioni a quello che chiede l'on. dep. De Luca, quando si trattò della discussione di quel progetto.

Risultato della votazione:

Votanti	206
Maggioranza	104
Voti favorevoli	200
« contrarii	6

La Camera adotta.

L'ordine del giorno porta l'accertamento del numero e della qualità dei deputati impiegati nominati nelle seconde elezioni.

Nasce un incidente, promosso dal dep. Massari se debbasi procedere all'appello nominale, inquantochè non si crede che la Camera sia in numero.

Si passa all'ordine del giorno.

È convalidata l'elezione dell'on. Albicini.

Si annullano per eccedenza di numero le elezioni degli on. Pessina, Marvaso, Basile, Ferri-Pasolini.

Si propone l'annullamento per lo stesso motivo dell'on. Bertrando Spaventa componente il consiglio di pubblica istruzione in Napoli e professore in quella regia università.

PISANELLI difende l'elezione.

MASSARI (relatore) sostiene la proposta della Commissione.

Prendono parte alla discussione i dep. Boggio e Mazza il qual ultimo propone la questione pregiudiziale, che viene oppugnata dal dep. Sanguinetti. Depretis invoca i precedenti della Camera per opporsi esso pure alla convalidazione. In favore della stessa parla l'on. De Blasiis.

È annullata. Si annulla pure quella dell'on. Gastaldetti che siede nel consiglio di pubblica istruzione ed è professore di diritto in questa reale università.

Verrebbe ora la discussione sulle elezione del signor Lazzaro professore di lettere nel collegio di musica in Napoli. Il dep. Lazzaro ha presentato una giustificazione in iscritto.

Impegnasi, tra la confusione della Camera, una questione se debbasi rimandare a domani la discussione, onde possa essere stampata e distribuita la giustificazione.

Si dà lettura della giustificazione e quindi la discussione è rimessa a domani.

La seduta è levata alle 12 1/2.

Domani tornata alle 7 ant.

ELEZIONI POLITICHE

Del 23 giugno

definitive

Firenze, 2° collegio, barone Bettino Ricasoli.

Ballottaggi

Torino, 1° collegio, tra il barone Bettino Ricasoli con voti 340 e il principe di Piombino 3.

Torino, 2° collegio, tra Miglietti comm. Vincenzo voti 277 e barone Bettino Ricasoli 3.

Cagliari, tra Melloni-Baille ed Asproni.

Bettola, tra Minghelli-Vaini e Anguissola conte Ranuzio.

Salerno, tra Pinelli e Nicotera.

NOTIZIE VARIE

Tassa per gli esami. Con R. decreto 5 corrente è stabilito quanto segue:

Art. 1. La tassa ordinaria stabilita per gli esami di ammissione e di licenza nei ginnasii, nei licei e negli istituti tecnici dalla tabella H, annessa alla legge 13 novembre 1859, n. 3725, sarà pagata a mani dei rispettivi direttori o presidi, dai quali sarà per un terzo, spettante al R. erario, versata nelle casse dei ricevitori demaniali, e per due terzi ripartita in eguali porzioni fra i componenti la Giunta esaminatrice.

La sovratassa di cui all'art. 228 della citata legge sarà pagata nel modo ora indicato e distribuita per intiero fra gli esaminatori.

Art. 2. Per gli esami indicati nel precedente articolo, i quali avranno luogo in istituti pareggiati ai governativi, al mantenimento dei quali non concorra lo stato, la quota che in virtù dello stesso articolo sarebbe dovuta all'erario, sarà versata nelle casse del corpo morale che provvede alle spese di ciascun istituto.

Art. 3. All'atto di ricevere l'importare delle tasse predette, i presidi ed i direttori degli stabilimenti preaccennati dovranno rilasciare, a chi le paga, una quitanza staccata da un registro a madre e figlia.

Le matrici di tali quitanze saranno unite cogli altri documenti al conto semestrale che gli stessi presidi e direttori sono obbligati a rendere due volte l'anno al ministero della istruzione pubblica sulle riscossioni fatte e sulla distribuzione eseguita delle tasse medesime.

Art. 4. Tutte le disposizioni contrarie alle presenti sono abrogate.

Strade ferrate. È pubblicata la legge del 9 corrente colla quale viene approvata la convenzione stipulata addì 18 febbraio del corrente anno 1861 tra i ministri dei lavori pubblici e delle finanze, e la società anonima delle strade ferrate livornesi, relativa alla costruzione del tronco di ferrovia da Porta a Massa in continuazione della linea da Pisa a Porta ed in congiunzione con quella del litorale ligure nella stazione che verrà stabilita a Massa.

Rettificazione. Ulteriori ragguagli sul fatto successo il 24 corrente al ministero della guerra da noi accennato nel nostro numero di ieri ci mettono in grado di soggiungere che il capitano cui accennammo non è italiano, e che in luogo di sguainare la spada, come per errore da noi fu detto, non fece che impugnarne l'elsa colla mano sinistra battendovi sopra in atto di minaccia.

NOTIZIE POLITICHE

La *Gazzetta Ufficiale* annuncia nella seguente guisa il riconoscimento del Regno d'Italia per parte della Francia:

« S. E. il presidente del Consiglio, ministro degli affari esteri, ha annunziato alla Camera, nella tornata di stamane, che S. M. l'Imperatore dei Francesi ha riconosciuto S. M. il Re Vittorio Emanuele II come Re d'Italia. »

MORTE DEL SULTANO

Un dispaccio di Costantinopoli d'oggi, 25 giugno ci reca:

Oggi è morto il sultano *Abdul Megid*.

Gli succede il suo fratello *Abdul Aziz* efendi.

Costantinopoli è tranquilla.

Abdul Megid era nato il 23 aprile 1823. Egli è morto nell'età di 38 anni e 2 mesi.

Il novello sultano è nato il 9 febbraio 1830.

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Parigi, 22 *giugno*.

Le inquietudini destate dallo stato delle cose politiche vanno acquetandosi. Dobbiamo attribuirlo a stanchezza del pubblico, oppure ad un complesso di fatti per i quali la soluzione non potrà aver luogo prima dell'anno venturo? Io credo che la fiducia nel mantenimento della pace debba attribuirsi a tutte due quelle cause. I paurosi ed i pessimisti sono costretti a cercare un fondamento al loro ragionare nella malattia del papa od in quella del sultano.

E quella apatia di cui vi teneva parola è tanto grande, che nemmeno la morte del conte Cavour, di quell'uomo che da tutti era considerato come necessario alla pace del mondo, non venne a portare lo scompiglio nelle borse europee.

Non ostante il dolore universale per quella perdita, la emozione prodotta da essa in vista delle possibili conseguenze che ne potevano derivare la politica europea, non fu di lunga durata.

È cosa dolorosa che la Francia non possa approfittare di questa breve sosta pacifica a terminare le grandi quistioni di credito pubblico e di legislazione universale. La inazione del governo in questo proposito dovrebbe spingere gli studiosi ad occuparsi delle importanti quistioni che non furono ancora studiate.

Il difetto di quella iniziativa larga e risoluta, che noi rimproveriamo al governo d'accordo col sig. Forcade, direttore della *Semaine financière*, è manifesto nelle tre proposte fatte ultimamente al corpo legislativo.

Queste tre proposte sono: l'emissione delle obbligazioni trentennali; il progetto di legge relativo alla terza rete ferroviaria, e la rifondita del trattato di concessione delle ferrovie algerine.

È un fatto da notarsi quello che la emissione delle obbligazioni trentennali fu approvata dalla Camera senza discussione. È cosa sicura che si tratterà in questa sessione il progetto di legge relativo alla terza rete ferroviaria, ma la nuova concessione delle ferrovie algerine sarà argomento delle discussioni di un'altra sessione.

Comunque siasi, tra l'inaugurazione del sistema delle obbligazioni trentennali, ed il ritorno da parte dello stato ai principii della legge del 1842, vale a dire alla partecipazione dello stato alla costruzione delle ferrovie vi ha tale una correlazione che il governo avrebbe dovuto fare una esposizione di principii. Quella esposizione non si fece, e le deliberazioni del corpo legislativo, stretto dal breve termine che ancora gli rimane prima della chiusura, non valgono a supplire a quella lacuna.

Da una parte il governo chiedendo l'approvazione per la terza rete ferroviaria, e presentando un progetto di legge per le strade ferrate algerine, assume l'impegno di concorrere con una somma di 300 milioni alla costruzione delle nuove ferrovie. Dall'altra parte il governo facendosi dar facoltà di emettere una somma di 104 milioni in obbligazioni trentennali, fa vedere a quale sistema egli intenda appigliarsi per raccogliere le somme necessarie.

Sarebbe dunque stato necessario che si discutessero insieme le due quistioni, e che si fosse esaminato se veramente il governo si era appigliato al più saggio partito.

In quanto a me, dico senza esitare che non mi persuade lo spediente delle obbligazioni trentennali, sotto il quale è mal celato il bisogno di un imprestito. Lo stato aumenta il bisogno che ha di ricorrere ai prestiti assumendo l'impegno di fare spese straordinarie quali sono quelle per la terza rete ferroviaria e per le strade ferrate algerine. A far tutte queste strade non ci vorrà meno di 300 milioni. Ora emettendo un nuovo titolo di credito al quale non aspireranno molti, perchè molti non intenderanno di che cosa si tratta, ci viene a creare una concorrenza dannosa alle obbligazioni della ferrovia nelle quali lo stato ha un interesse ed alla rendita 3 0/0.

Se i deputati non hanno combattuto il sistema delle obbligazioni trentennali, gli uomini che conoscono le cose di finanza non sono stati in silenzio ed io non ho fatto se non ripetervi i loro discorsi.

I provvedimenti relativi alle ferrovie, presentati alla fine della sessione, non risolvono punto la quistione; esse non possono essere altro che un tema alle discussioni ed alle trattative. La terza rete ferroviaria renderà necessaria la revisione delle condizioni imposte alle grandi compagnie dalle convenzioni del 1849, revisione che ritarderà oltre il 1865 la unificazione tanto temuta dagli azionisti della prima e della seconda rete. I fondi dei quali lo stato abbisogna per quella parte che gli spetta nella costruzione della terza rete, si dovranno domandare al credito. La revisione delle convenzioni del 1859, la necessità di un imprestito nel 1862, ecco le conseguenze dei poco saggi provvedimenti del governo in questa materia.

I medici hanno dovuto instare molto presso il papa prima di persuaderlo a lasciare il Vaticano per passare la state a Castel Gandolfo. Da qualche tempo, contro il solito, il papa sembra triste e scoraggiato.

Il generale Goyon è caduto da cavallo ma non si è fatto gran male. Il barone Kisseleff insiste sempre perchè il governo pontificio biasimi con un Breve i tentativi d'insurrezione della Polonia.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Parigi, 25 *giugno, mattina*.

Leggesi nel *Moniteur*:

« S. M. l'imperatore ha riconosciuto il Re Vittorio Emanuele come Re d'Italia. Notificando questa determinazione al gabinetto di Torino, il governo dell'imperatore ha dichiarato che esso intende declinare qualsiasi solidarietà in intraprese atte a turbare la pace dell'Europa, e che le truppe francesi continueranno ad occupare Roma fino a tanto che gli interessi che ve li hanno condotti non saranno messi al coperto con sufficienti guarentigie. »

Si ha da Madrid:

« Il santo padre ha annunciato per telegrafo alla regina ch'egli stava meglio. »

Napoli, 24 *giugno*.

Questa mattina ebbe luogo l'inaugurazione della nuova strada del Duomo. V'intervennero il luogotenente e tutte le autorità. Il luogotenente disse: « L'unità d'Italia farà di Napoli il primo emporio commerciale italiano. » Al dopo pranzo vi fu rivista delle truppe al campo di Marte in occasione dell'anniversario della battaglia di Solferino e S. Martino. Al ritorno le truppe vennero applaudite dalla popolazione. — Piccoli torbidi seguirono la notte passata, ma furono repressi immediatamente dalla guardia nazionale.

Messina, 24. In piazza d'armi fu celebrata una messa per l'anniversario della battaglia di Solferino e S. Martino. V'intervennero la guardia nazionale, le truppe, le autorità civili e militari, il municipio. I legni da guerra e la città di Messina sono parati a festa. Ordine perfetto.

Parigi, 25 *giugno*.

Madrid, 25. L'imperatore del Marocco ha pubblicato un proclama col quale annunzia essere egli deciso ad adempiere il trattato colla Spagna.

Pesth, 25. L'indirizzo sarà presentato mercoledì all'imperatore. Una decisione avrà luogo fra dodici giorni.

Londra. I consolidati a 89 5/8 Si sono fatte vendite considerevoli.

Londra, 25 *giugno*.

Un grande incendio è scoppiato in *London-Bridge*. Una dozzina di magazzini di tè, cotoni e sete, molte case furono preda delle fiamme. — Il comandante dei pompieri ed altri quattro individui morirono bruciati; cinque altri furono gravemente feriti. — I giornali valutano la perdita di uno a quattro milioni di lire sterline.

Parigi, 25 *giugno*.

Pesth. 22 L'autorità ha vietato che si celebrino esequie pel conte Cavour.

Bucharest, 24. Ieri la popolazione si radunò, al numero di 40,000 circa, nel campo Filarete, e celebrò l'anniversario del moto nazionale del 1848. Firmarono tutti una petizione per l'unione dei due paesi sotto il governo di Cuza e per una nuova legge elettorale su più larghe basi. — Tutto il paese è disposto a sottoscrivere tale petizione. — Regna ordine perfetto.

Vienna, 25. La salute dell'imperatrice d'Austria manifesta sintomi allarmanti.

Notizie di Borsa.

Borsa debole, ma animata.

		Giugno 24	25
Fondi francesi	3 0/0	67 65	67 60
Id. id.	4 1/2 0/0	96 65	96 70
Consolidati inglesi	3 0/0	89 7/8	89 1/2
Fondi piem. 1849	5 0/0	73 65	73 75
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		695	—
Id. Str. ferr. Vittorio Em.		373	372
Id. Id. Lomb.-Veneta		495	493
Id. Id. Romane		220	221
Id. Id. Austriache		506	506

Parigi 25 *giugno, sera*.

Notizie di Roma, giunte per la via di Marsiglia, recano:

« È giunto in Roma il signor Lesseps. Il duca di Gramont partirebbe il 30 corrente. — Il papa ricominciò a dare udienza; ma sinora non è uscito dal suo palazzo: egli è comparso al balcone in occasione dell'anniversario dell'incoronazione.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

Agenzia telegrafica franco-italiana.

Parigi, 25 *giugno, mattina*.

I risultati del ballottaggio delle elezioni provinciali sono favorevolissimi al governo.

Metternick è partito in tutta fretta per Fontainebleau per portare la risposta del suo governo alla circolare, risguardante la questione di Roma, mandata da Thouvenel ai gabinetti d'Europa.

Pietroburgo, 24. Lo czar è partito pel campo di *Crasnoeselo*; ma la corte rimane a Pietroburgo.

Berlino, 25. Il re di Prussia si recherà a fare una visita all'imperatore Napoleone al campo di Chalons.

Parigi, 25 *giugno, sera*.

Il *Constitutionnel* dice che il riconoscimento del Regno d'Italia essendo basato sul principio del voto nazionale, la Francia ha biasimato l'invasione degli stati pontificî, ma che il regno ha diritto di protestare contro la forza dacchè le provincie fecero l'annessione liberamente.

Grandguillot termina l'articolo esternando la sua speranza in una unione tra il Papa ed il Re. Il Papa deve essere italiano, il Re cattolico.

G. ROMBALDO, *Gerente*.

BORSA DI TORINO

25 giugno 1861.

FONDI PUBBLICI		*Contratti in cont.*	*in liquid.*
1849 5 0/0 1 gen.	G. p. d. B.	— —	74 10 31 lugl.
» »	Matt.	. 73 90	73 75 30 giug.
1859 5 0/0 Moden.	Matt.	. 73 25	— —

CAMBI	br. scad.	3 mesi
Augusta	. 213 1/4	212 1/2
Franc. s. M.	213 1/4	212 1/2
Lione . .	99 85	98 85
Londra	. 25 27 1/2	25 »
Parigi . .	99 85	98 85
Torino sconto	7 0/0	
Genova	id.	id.
Milano	id.	id.

CORSO DELLE MONETE		
ORO	*compra*	*vendita*
Doppia da 20	20 »	20 02
Id. di Savoia	28 52	28 58
Id. di Genova	78 65	78 80
Aggio argento per ogni 1000		
Scudi vecchi .	3 » » 0/0	
Id. Carlo X .	4 » »	
Id. nuovi . .	» » »	

Si è pubblicato

IL RITRATTO DEL CONTE DI CAVOUR

stampato a parte per coloro che amassero di porlo in cornice. Prezzo: In carta distinta L. 1; in carta distinta con fondo a doppia tinta L. 1 20.

NB. Ogni copia porta il bollo a secco della DIREZIONE DEL PASQUINO.

La vendita per Torino si fa unicamente all' Ufficio di distribuzione del giornale, piazza Castello.

Per fuori rivolgersi con lettera affrancata contenente il prezzo del ritratto alla DIREZIONE DEL PASQUINO, via Bogino, N. 4.

LA MEDICINA DI FAMIGLIA

siroppo purgativo, depurativo del sangue, compensatore della salute.

Questo diligente preparato a base di salsapariglia essenziale è riconosciuto a giusto titolo come *compensatore* della salute, poichè combatte ed espelle radicalmente gli umori nocivi cioè *acidi, biliosi, mucosi, acri, linfatici, erpetici, podagrici, sifilitici*, ecc., per cui guarisce prodigiosamente le affezioni interne del tessuto organico, nonchè i mali e vizi esterni recenti, cronici e ribelli. Oltremodo efficace e benefico per le *emorroidi* ed *impotenza virile*, perchè rafforza l'estenuato *intestino retto*, col quale tengono affinità immediata le suddette malattie. Riunisce al grato sapore la proprietà di potersi prendere in tutte le stagioni, e per qualunque età, sesso e complessione. Con la bottiglia sonvi le istruzioni. Prezzo fr. 3.

Per l'Italia deposito generale a *Genova* alla farmacia Bruzza. Succursali: *Torino*, Savarino e Virano; *Napoli*, dott. Smith, a S. Giacomo, 28. Parziali: *Torino*, Depanis, Barbiè, Bonzani, Cerruti; *Alessandria*, Oviglio, Basilio; *Biella*, Masserano, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

VERO ELISIRE TONICO CONTRO GLI UMORI del Dott.
GUILLIÉ, *preparato da* PAUL GAGE, farmacista

13, via Grenelle-Saint Germain a PARIGI

L'Elisir di Guillié, preparato da PAOLO GAGE, è uno dei medicamenti più efficaci, più utili, più economici che si conoscano come purgativo e nello stesso tempo come depurativo.

È utile sopratutto ai medici di campagna, ai padri di famiglia lontani dai soccorsi medici, ed ai curati di campagna che si danno la missione di soccorrere i poveri ammalati e gl'indigenti.

È utile altresì alle classi operaie alle quali risparmia considerevoli spese in medicine.

Un'esperienza di più di quarant'anni ha dimostrato fino all'evidenza che l'Elisir di Guillié preparato da PAOLO GAGE era di una incontrastabile efficacia contro le febbri nei paesi paludosi, le dissenterie endemiche ed epidemiche, le sofferenze di gotta e di reumatismi, i catarri della vescica, il cholera-morbus, la febbre gialla e le malattie epidemiche, nelle malattie delle donne e dei fanciulli, nelle malattie del fegato e dello stomaco, nelle affezioni che rendono pericolosa l'età critica e la vecchiaia, nelle gastralgie, nelle gastro-enteriti, negli ingorghi delle glandule, le affezioni erpetiche ed epatiche, gl'ingorghi polmonari, le emorroidi, ecc. Si dà *gratis* con ogni bottiglia di Elisire un opuscolo di spiegazioni che forma un vero trattato di medicina usuale e domestica. Questo opuscolo si deve esigere.

Agente commissionario in Italia *D. Mondo*, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti — *Novara*, Caccia, e nelle principali farmacie d'Italia.

SCIROPPO LAROZE

Guarigione delle malattie nervose

col SCIROPPO DI SCORZE D'ARANCIO AMARE,

Tonico, antinervoso, *approvato dall'Accademia di medicina e dalla Scuola di Farmacia di Parigi.*

Dagli esperimenti fatti sotto tutte le regioni risulta che il **Siroppo Laroze** di scorze d'arancio amare ha sempre prodotto i migliori risultati in tutte le malattie nervose in cui è stato somministrato. — Medici e ammalati li hanno constatati nell'atonia dello stomaco e degl'intestini, di cui regola le funzioni, e specialmente nelle acidità, calore ed irritazione dello stomaco, stiracchiamenti, dolori, crampi dello stesso viscere, cattive digestioni, inappetenze, ipocondria complicata a gastrite, gastrite acuta o cronica, isterismo complicato a gastrite, nevrosi viscerale, sfinimento, mal di cuore, vomiti, coliche, lunghe convalescenze, languore, prostrazione, indebolimento del sistema nervoso, stitichezza, diarrea, dissenteria, epatia cronica, ingorgo al fegato ed alla milza, coliche nervose ed epatiche, itterizia, palpitazioni, soffocamento, febbre lenta, nervosa, con indebolimento generale, ipocondria, sincope, malinconia.

I medici di tutti i paesi hanno constatata la sua reale superiorità sopra i calmanti più preconizzati del sistema nervoso, e lo hanno riconosciuto siccome il più sicuro ausiliario dei ferruginosi, dei quali facilita l'assimilazione, prevenendo la stitichezza provocata da questi. — Codesti successi constatati dal Corpo Medico hanno eccitata la cupidigia dei contraffattori, i quali vendono il loro cattivo prodotto sotto il nome e la firma di *J. P. Laroze*. Ogni boccetta del vero siroppo è ricoperta esteriormente da una fascia gialla marezzata rosso, avente da un lato, nella parte marezzata, impresso **J. P. Laroze**, e dall'altro le iniziali *J. P. L.* in maiuscolo, e la firma *Laroze* con sopra il *timbro del Governo francese* a cui si deve sempre guardare.

Indirizzarsi direttamente a J. P. LAROZE, farmacista della scuola speciale di Parigi, *rue de la Fontaine Molière*, n. 39 *bis*.

Agente in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendesi al prezzo di 5 fr. in *Torino* da Bonzani e da Depanis; *Milano*, B. Alemani, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Brescia*, Soncini e Piloni; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Nizza*, Dalmas; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Berteletti; *Sassari*, Solinas; *Firenze*, Pieri; *Trieste*, Serravallo; *Verona*, Frinzi; *Bologna*, Veratti; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Roma*, Sinimberghi; *Ancona*, Collamarini; *Torre Pellice*, Muston, e nelle principali farmacie d'Italia.

Stitichezza, Umori viscidi, ecc., *guariti completamente coll'uso dei*

CONFETTI DUVIGNAU

Si legge nel *Moniteur des Hôpitaux*: « Pel loro sapore questi Confetti giustificano il loro nome, e si può dire che per gli effetti che ottengono essi costituiscono il vero rimedio applicabile alla stitichezza. È il solo rimedio che unisca ad un effetto sicuro un gusto ed una forma graditi. » Prezzo della scatola fr. 6 e 3 50. — A Parigi, presso DUVIGNAU, farmacista in capo degli ospedali, 57, rue Richelieu.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova*, Lertora; *Novara*, Caccia; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti e nelle principali farmacie d'Italia.

CARTA FAYARD E BLAYN

Parigi, *rue Neuve St-Merry*, 40.

Questo rimedio, le cui proprietà sono constatate da lungo tempo per migliaia di cure, è di un uso inapprezzabile in molte malattie, quali sono: *gotta, reumatismi, sciatiche, bruciature, piaghe e geloni, ferite, calli, lupini e occhi di pernice*, ed è riguardato dai più celebri medici come l'agente più attivo e il meno irritante nelle suddette malattie. Prezzo fr. 2 20 e 1 20 il rotolo con l'istruzione. Vendesi: *Torino*, da Bonzani, da Depanis e da Chico, via S. Francesco di Paola, num. 10; *Milano*, da Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

AVIS.

Si quelqu'un désire envoier des enfans à la campagne pour quelques mois, dans un très-bon climat, à St-Germain près de Pignérol, très-bien soignés, à un prix très-modéré, s'adresser à M.me Bonous, maison La Marmora, rue Bourgneuf, Turin.

Esclusivo Deposito all'ingrosso

DI ESSENZA D'ACETO

della premiata Fabbrica nazionale *di* **Maurizio LASCHI** *di Vicenza* presso M. BELLOC e COMP. via Alfieri, n. 10, Torino.

LA VEDOVA del sig. **St-Jean** desidera rimettere un fondo di magazzino di sementi d'ortaglie, fiori, piante, ecc., o solamente le intavolature, soppante, piani, ecc., per il 1° luglio 1861.

Viale del Re, n. 2, casa Magnani, Torino.

GIUSEPPE VERGNANO

in Torino, via S. Maurizio già Rosa Rossa, n. 2, continua la vendita e distribuzione a prodotto a 1 decimo della semenza bachi immune da malattia.

AVVISO.

Alle ore 9 antimeridiane del giorno 12 del prossimo luglio sarà esposto sul luogo all'asta pubblica il grandioso palazzo costituente l'isolato di S. Martino nel Borgo di S. Salvario, caduto nel fallimento di Pietro Francesco Quaglia di Mondovì.

Questo fabbricato di recente e ricca costruzione, non ancora pienamente ultimato, e posto fra l'ameno viale del Valentino, e tre nuove vie a fronte dello Stabilimento di orticoltura Burdin, ha tale aspetto di solidità e di vaghezza da eccitare l'ammirazione di chiunque lo visiti all'esterno e nell'interno.

Circondato da un'area cinta destinata a giardino ed aiuole, a due soli piani con grande scalone in marmo bianco di Carrara, in parte diviso in due branche, colle aperture adorne di cornici e stipiti di finissima pietra, fiancheggiato da amplissimi terrazzi che ne coprono gli accessori, sormontato da alta e bellissima loggia coronata di terrazzo scoperto d'onde l'occhio può spaziare sovra un orizzonte limitato soltanto dalla collina e dalle montagne; questo palazzo si può acconciare a qualunque esigenza di comodità e di lusso.

Il prezzo d'asta, inferiore al doppio valore dei soli marmi e pietre da taglio impiegati nella costruzione, è di L. 65 mila, di cui devesi depositare il decimo da chi si presenta all'incanto. Il prezzo del deliberamento è pagabile per un solo terzo in rogito, e il resto in due rate fra due anni.

Il palazzo si può visitare a qualunque ora del giorno.

Il bando venale, la perizia ed il tipo sono depositati presso il notaio signor Tepputi incaricato della vendita, via dell'Arsenale n. 6, piano 2.

NUOVA CARTA D'ITALIA *per il* 1861

8ª edizione corretta sopra le migliori dello Stato Maggiore, con tutti i porti del Mediterraneo e dell'Adriatico, le strade ferrate costrutte e progettate. Essa è lunga centim. 64, larga 48. Prezzo cent. 60 caduna copia contro vaglia postale. Chi invia un vaglia di L. 2 ne riceve 4 copie franche di porto per tutta Italia.

Indirizzare le lettere ed i vaglia al sig. Durand Pietro, libraio in via Po, n. 19, Torino.

PILULES DEHAUT

Questo è il purgante di cui si fa uso più generalmente in Francia, perchè all'opposto degli altri esso non opera bene che quando è preso e digerito con cibi sostanziosi, bibite fortificanti, come vino, buona birra, buon brodo. Per purgarsi colle Pillole DEHAUT si può scegliere il pasto e l'ora che meglio convengono, secondo l'appetito e le proprie occupazioni. (V. *l'opuscolo del sig. Dehaut*) Scatole di 5 fr. e 2 50, a Parigi, presso il sig. Dehaut, farmacista e medico; in Isvizzera, in Italia ed in Austria presso le principali farmacie.

Vendita all'ingrosso a Ginevra presso il sig Alvet e presso il sig. Herr droghiere. Agente in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. — Nizza, Dalmas, farm. — Vendita al minuto: *Torino*, Depanis, Bonzani, Luciano, Barbiè, farm.; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio, *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Cuneo*; Cairola; *Asti*, Boschiero; *Intra*, L. Caccia; *Sassari*, Solinas.

CAPSULE AL MATICO

di **Grimault** *e* **C.**, *farm.*, *7, rue de La Feuillade, a Parigi.*

Queste Capsule composte coll'Olio essenziale del Matico recentemente importato dall'India, sono superiori a tutte le preparazioni del Copaive e del Cubebe conosciute fin oggi. Esso è la sola sostanza che non affatica lo stomaco e gli intestini, e guarisce rapidamente anzi in pochi giorni le blenorragie e scoli anche i più ribelli. L'estratto di questa pianta s'impiega col medesimo successo in iniezione per le persone che preferiscono non prendere medicamenti interni. — Prezzo 6 fr. — Agente commissionario a Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, 5. — Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza e nelle principali farmacie d'Italia.

CAPSULE MOTHES

approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi.

Medaglia d'onore. *Rue Ste-Anne*, 29, *Parigi*

GUARIGIONE PRONTA E SEMPRE SICURA.

Attestati: sopratutto dei sigg. *Desruelles, Ricord e Cullerier*, specialmente incaricati negli ospedali di Parigi del servizio delle **malattie contagiose**.

NB. Per garantirsi dalle imitazioni e contraffazioni (alcune delle quali sono state condannate) esigere sulla scatola la firma di Mothes-Lamouroux et C. Prezzo 4 fr. Vendesi in Torino da Bonzani e da Depanis e nelle principali farmacie d'Italia.

IL VERO AMICO DELL'UMANITÀ

un grosso volume, fr. 4; — delle **MALATTIE VENEREE, POLLUZIONI**, ecc., guarite senza mercurio, 1 vol. L. 3. — *Dell'impotenza maschile, fiori bianchi*, ecc., 1 vol. L. 3. — *Della debolezza del ventricolo*, 1 vol. L. 3. — *Della gotta*, L. 1. Di G. Ferrua, dott. in medicina, ecc., via S. Francesco D'Assisi, corte del Gianduja, portina n. 2 a mano destra, piano 2. Per la visita in sua casa dalle 10 alle 3 pom. dalle provincie con vaglia postale.

SAVONULE LEBEL

ossia

Capsule gelatinose *al ferro e* ratania, rimedio infallibile per guarire in pochi giorni ogni sorta di scoli recenti e cronici. Prezzo della scatola L. **3** e L. **4**.

Deposito alla farmacia Barbiè, piazza S. Carlo, Torino.

CASSA
DEL COMMERCIO E DELL'INDUSTRIA

Credito Mobiliare.

Il Consiglio d'amministrazione ha deliberato di corrispondere ai signori azionisti l'interesse del primo semestre del corrente anno a ragione del 5 per 0/0 e così L. 6 25 per ogni azione nuova.

I pagamenti si eseguiranno a datare dal 1° luglio prossimo in Torino presso la sede della Società; Genova presso la Cassa generale; Milano presso il sig. Giulio Belinzaghi.

Torino, 25 giugno 1861.

L'Amministratore delegato
D. Balduino.

VESCICANTI D'ALBESPEYRES

applicati sulla pelle dal lato nero, il quale è aderente, producono in sei od otto ore, mentre gl'impiastri ordinarii non agiscono che in ventiquattr'ore. — La **Carta d'Albespeyres** mantiene poi *essa sola* una suppurazione abbondante e regolare, senza alcun odore nè dolore. Da più di quarant'anni gli epispatici d'Albespeyres sono costantemente raccomandati dalle celebrità mediche, professori, capi degli ospedali, membri dei corpi sapienti: d'ordine del Consiglio di sanità, essi sono adoperati nel servizio militare di Francia: è uno dei rari miglioramenti di cui il medico deve prender nota, scriveva l'*Istituto medico*. Presso l'inventore a Parigi, faubourg St-Denis, 80, e nelle farmacie e drogherie di tutti i paesi fornite dei veri rimedii francesi accreditati.

Agente commissionario in Torino, D. MONDO, *via dell' Ospedale*, num. 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Genova*, Lertora; *Milano*, Biraghi-Ravizza e Zanetti; *Novara*, Caccia; *Intra*, L. Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Piacenza*, Varesi; *Bologna*, Veratti; *Vercelli*, Berteletti; e nelle principali farmacie d'Italia.

HYDROCLYSE

Nuova invenzione a zampillo continuo per clisteri ed iniezioni, il solo senza stantuffo, filassa o molla, che non esiga alcuna cura pel suo mantenimento. Rinchiuso in belle scatole non è soggetto a verun sconcerto, ed è comodissimo per viaggio. A. PETIT, inventore dei *clysopompes*, rue de la Cité, 19, a Parigi. — Prezzo L. 7 50 — 9 — 11 e 14. Deposito presso l'*Agenzia D. Mondo*, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

Farmacia **Depanis** — **DEPURATIVO DEL SANGUE** — Via Nuova, *Torino*

Coll'essenza di Salsapariglia concentrata a vapore

col JODURO DI POTASSIO o senza

SUPERIORE A TUTTI I DEPURATIVI FINORA CONOSCIUTI.

Questa sostanza semplice, vegetale, conosciutissima e preparata colla maggior cura possibile, guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni della pelle, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulceri, ecc., come pure gl'incomodi provenienti dal parto, dall'età critica e dall'acrità ereditaria degli umori, ed in tutti quei casi in cui il sangue è viziato o guasto.

Come depurativo è efficacissimo ed è raccomandato nelle malattie della vescica, nei restringimenti e debolezza degli organi, cagionati dall'abuso delle iniezioni, nelle perdite uterine, fiori bianchi, cancri, gotta, reuma, catarro cronico.

Come antivenerea, l'**Essenza di Salsapariglia jodurata** è prescritta da tutti i medici nelle malattie veneree antiche e ribelli a tutti i rimedii già conosciuti, poichè neutralizza il virus venereo e toglie ogni residuo contagioso.

Ogni uomo prudente, per quanto leggermente sia stato affetto dalle suddette malattie od altre consimili, deve fare una cura depurativa almeno di 2 bottiglie. L'esperienza di varii anni ed i moltissimi attestati confermano sempre più la virtù di questo portentoso depurativo, che a buon diritto puossi chiamare il rigeneratore del sangue.

Prezzo della bottiglia coll'istruzione L. 10, mezza bottiglia L. 6.

Si vende solo in Torino dal farm. Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello.

RIGENERAZIONE COMPLETA DEL SANGUE IMPOVERITO

Coll'***Elisir Thermes*** al Citro-lattato di ferro, il più potente tonico della materia medica; gusto squisito, effetti certi nella *clorosi, anemia, scrofole*, rachitide, gravidanza, sfinimento di forze risultante da perdite, malattie, o eccessi d'ogni natura; è sostituito vantaggiosamente all'Olio di fegato di merluzzo. Prezzo fr. 4 50. *Parigi, presso l'inventore* **Thermes**, *rue Martel, N.* 15. Agente commissionario in Italia *D. Mondo*, Torino, via dell'Ospedale, 5. — Vendesi: *Torino*, da Bonzani, Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

Farmacia della **LEGAZIONE BRITANNICA** *in Firenze*

Via Tornabuoni, n. 4190, di faccia al Palazzo Corsi.

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agl'intestini; utilissimo negli attacchi d'indigestione per mal di testa e vertigini. — Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio o alcun altro minerale; nè scemano d'efficacia col lungo tempo. — Il loro uso non richiede cambiamento di dieta, l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degl'intestini, portan via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc. — Si vendono in scatole al prezzo di 1 lira e di 2 lire.

DEPOSITI: in *Genova* alla farmacia Bruzza, piazza Nuova; in *Milano*, alla farmacia Pozzi, ponte di Porta Orientale; in *Modena*, alla farmacia degli eredi Vandini, via Emilia; in *Bologna*, alla farmacia Meloni, via Vetturini; in *Padova*, alla farmacia Gasparini; in *Vicenza*, alla farmacia Curti; in *Verona*, alla farmacia Scudellari. — Agente commissionario in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, 5. — Vendita al dettaglio presso le farmacie Bonzani, Depanis.

Tipografia dell' *Opinione* diretta da C. Carbone.